

MILANO



LE BORSE

Ftse Mib	+0,45
Ftse All Share	+0,41
Ftse Mid Cap	+0,17
Ftse Italia Star	-0,42

Francoforte	+0,54
Londra	+0,36
Parigi	+0,61
Madrid	+0,23
Tokyo	+1,28
Usa Dow 30	+0,13
Usa Nasdaq	+0,14
Usa S&P 500	+0,27

Dollaro Usa	
Euro	
ieri	1,1314
precedente	1,1332

Yen	
Euro	
ieri	118,39
precedente	118,57



.13

IL COMMENTO

Pausa di attesa per la "Brexit" Milano +0,45%

RINO LODATO

Terza seduta consecutiva di rialzi per le Borse europee che, dopo un momento di incertezza nel pomeriggio causato dai nuovi allarmi lanciati sulla Brexit da Fed e Bce, hanno chiuso in rialzo. Sale intanto l'attesa per il referendum inglese di domani, anche se gli investitori danno per scontato che alla fine il Paese opterà per rimanere nell'Ue.

Piazza Affari ha chiuso con il Ftse Mib a 17.431,17, in rialzo dello 0,45%, spinta da Saipem (+3,3% in attesa del nuovo bond da 1,5 miliardi di euro), Bper (+2,5%) e Ubi Banca (+2,4%) in attesa della presentazione del nuovo piano strategico. In coda al listino Cnh (-2,4%), le utility e Tenaris (-1,5%) che sconta il calo del greggio (-1,3% a New York con il Wti a 48,7 dollari). Spread a 140pb.

Quella di ieri è stata una giornata, comunque, movimentata anche per le dichiarazioni del presidente della Fed, Janet Yellen, e del n. 1 della Bce, Mario Draghi. C'era, inoltre, attesa per il dato sullo Zew tedesco. In estrema sintesi, la Fed procederà con cautela nell'aumentare i tassi di interesse, ha ribadito Yellen. Dal canto suo, Draghi parlando al Parlamento Ue ha affermato che «la ripresa della zona euro ha guadagnato slancio all'inizio dell'anno, ci si attende che proceda a passo moderato ma costante, sostenuta da solida domanda interna e dall'efficace trasmissione della nostra politica all'economia reale». Draghi ha anche precisato che le dinamiche dell'inflazione restano «piuttosto sommesse» e che il livello resterà basso nei prossimi mesi. Per quanto concerne l'eventuale Brexit, Draghi ha detto che «la Bce è pronta a far fronte a tutte le urgenze» che potrebbero seguire al referendum britannico. Per la Yellen l'uscita della Gran Bretagna «creerebbe significative ripercussioni economiche».

Hanno dato coraggio agli ordini in acquisto l'indice tedesco Zew, risultato nettamente superiore alle attese, e l'ok della Corte costituzionale tedesca allo scudo anti-spread della Bce. Ma gli investitori restano indecisi sulla strategia di investimento da adottare visto che rimane il rebus del referendum inglese in calendario domani. I principali boom-makers, comunque, continuano a dare vincente il voto "Remain".

I NUMERI. Nel 2015 recuperati dalle Fiamme Gialle 30 mld di imponibili evasi, 21 con fittizie residenze all'estero

La Gdf: scoperti 3.300 evasori totali

Il ministro Padoan. «L'evasione inquina l'economia, per la ripresa taglio delle tasse»

MATTARELLA

«I FINANZIERI PRESIDIO DI LEGALITÀ»

«La Guardia di Finanza, istituzione di secolari e gloriose tradizioni, ha sempre posto in risalto il proprio ruolo peculiare nelle vicende storiche del Paese, affermandosi quale insostituibile presidio della legalità e fedele garante dell'interesse pubblico, dei cittadini e delle imprese». Così il capo dello Stato, Sergio Mattarella, nel messaggio inviato ieri al Comandante generale della Gdf, Toschi, per il 242° anniversario delle Fiamme Gialle.

ROMA. Evasione ed economia sommersa restano sempre una spina nel fianco capace di colpire e di inquinare economia e finanza in Italia. Ma ma la Guardia di Finanza non molla la presa e nei soli primi cinque mesi di quest'anno è riuscita a portare alla luce ben 3.300 evasori totali. Ma non solo, grazie al lavoro delle Fiamme Gialle per contrastare anche l'evasione internazionale, nell'intero 2015 sono stati recuperati 30 miliardi di base imponibile per il recupero della tassazione.

I "numeri" e i risultati conseguiti dalle Gdf sono stati illustrati ieri mattina, in occasione del 242° anniversario della fondazione del corpo militare, alla presenza del capo dello Stato Sergio Mattarella, del Comandante generale Giorgio Toschi e del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan.

Corruzione, criminalità economica e sommerso, «sono fenomeni complessi e interdipendenti, capaci di colpire e inquinare il tessuto economico e il sistema finanziario», ha detto Padoan riconoscendo alla Gdf il merito di rappresentare un «presidio costante a garanzia dei valori di uguaglianza ed equità fiscale». Ed effettivamente i risultati del lavoro si vedono.

Oltre a scovare più di 3.000 soggetti totalmente sconosciuti al fisco, da gennaio a maggio 2016 la Gdf è riuscita anche a sequestrare patrimoni per circa 300 milioni,



UN MOMENTO DELLA CERIMONIA DI IERI PER IL 242° ANNIVERSARIO DELLE FIAMME GIALLE

ha scoperto 840 società fantasma, costruite esclusivamente per sfuggire al fisco, e 220 casi di trasferimento indebito all'estero di redditi societari. Ma non è finita

qua. La Guardia di Finanza, forte di oltre 5.300 verifiche e 9.500 controlli, ha infatti pizzicato anche 1.900 datori di lavoro che hanno impiegato in questi primi cinque

mesi dell'anno più di 4mila lavoratori in nero. Inoltre grazie al suo operato ha fatto arrestare 30 persone e ne ha denunciate 4.400, che si sono rese responsabili di circa 5mila reati fiscali.

Ma oltre ai risultati conseguiti in casa, anche sul fronte di evasione e elusione fiscale all'estero i risultati sono stati di rilievo. Nel giorno in cui il Consiglio Ue ha dato il via libera al pacchetto di misure contro l'evasione delle multinazionali, a darne conto è stato Padoan. Nel 2015, ha ricordato, a fronte di 444 interventi dei reparti delle Fiamme Gialle, «la base imponibile lorda proposta per il recupero a tassazione ammonta a 30 miliardi di euro, di cui 21 miliardi per fittizia residenza all'estero di persone fisiche e società, circa 7 miliardi per stabili organizzazioni (in Italia ndr) non dichiarate e 2 miliardi per il transfert pricing».

I crimini economico-finanziari «minano alla base la stessa credibilità di un Paese e il rapporto di fiducia tra lo Stato e i cittadini» ha detto il generale Toschi. D'accordo il ministro Padoan che ha riconosciuto come la missione affidata alle Fiamme Gialle «si coniuga sempre più efficacemente con le scelte strategiche del governo». Scelte, queste ultime, che puntano a proseguire sul sentiero della ripresa con «misure credibili» che dovranno passare attraverso il taglio delle tasse a famiglie e imprese e il rilancio degli investimenti.

Elettricità, risale la produzione in Italia

ROMA. L'anno scorso, per la prima volta dal 2010, è tornata a salire la produzione nazionale lorda di elettricità (+0,8% rispetto al 2014). Lo ha reso noto l'Autorità per l'Energia nella Relazione annuale al Parlamento, aggiungendo che la produzione lorda da rinnovabili, a causa del calo del 25% dell'idro, è diminuita del 9% (il 38% circa del totale). Le rinnovabili, però, hanno un pesante costo in bolletta a causa degli incentivi: nel 2015 sono stati pari a 12,3 miliardi di euro. A detta dell'Autorità, poi, quanto ai prezzi, per la luce le famiglie che hanno consumi medio-bassi pagano meno che negli altri Paesi europei, ma l'industria sopporta ancora un aggravio del 20%. I consumatori, però, contestano il campione preso in esame.

SFUMA TRATTATIVA CON FONDO USA. A PRIOLO «GRANDE SODDISFAZIONE» DEI SINDACATI

Eni, stop alla vendita del 70% di Versalis

PAOLO MANGIAFICO

PRIOLO. Non è stato trovato l'accordo tra l'Eni ed il fondo americano SK Capital per la vendita del 70% delle quote di Versalis. L'amministratore delegato dell'Eni Claudio Descalzi aveva annunciato, nel corso di un incontro con i sindacati, che «la decisione, prevista per la fine di maggio, sulla vendita di una partecipazione di Versalis, sarà presa entro il mese di giugno». Un rinvio, che non premetteva nulla di buono sull'esito finale del "closing". E così è stato.

Ieri, è arrivata la decisione definitiva. «Eni ha convenuto di porre fine alla trattativa per la cessione di una quota di maggioranza delle azioni di Versalis avendo constatato l'impossibilità di trovare un accordo su alcuni punti negoziali tra cui, in particolare, la futura governance della società». E non solo è stato annunciato il mancato accordo, ma è stato anche evidenziato che «dalla prossima semestre, Eni tornerà a consolidare integralmente Versalis nei conti di gruppo». Come a dire, quindi, che Versalis non è più in vendita.

Il mancato accordo tra Eni e SK Capital è stato accolto con grande soddisfazione dalle organizzazioni sindacali, che nel recente passato hanno organizzato diverse manifestazioni di protesta, sia localmente che a Roma, contro la vendita del 70% delle quote Versalis alla SK Capital. I sindacati, infatti, temevano che il fondo Usa non fosse in grado di garantire gli importanti investimenti da realizzare nella chimica nei prossimi anni. Pertanto avevano, in più occasioni, ribadito «il no ad una operazione avventurosa e rischiosa». Le organizzazioni sindacali avevano denunciato da subito che «la trattativa con SK Capital si configurava come una mera operazione speculativa che avrebbe determinato in breve tempo l'abbandono definitivo della chimica da parte di Eni, un futuro incerto per migliaia di lavoratori diret-



LO STABILIMENTO VERSALIS DI PRIOLO

ti ed indiretti e un rapido declino per un comparto produttivo e strategico».

I segretari provinciali di Filctem, Femca e Uiltec, rispettivamente Mario Rizzuti, Sebastiano Tripoli e Emanuele Sorrentino hanno chiesto, alla luce della decisione di Eni, un incontro con i vertici aziendali della Versalis di Priolo per chiedere il rispetto del piano industriale che prevede l'investimento di 400 milioni di euro per la riconversione degli impianti attuali, con quelli più moderni per la produzione di resine tachifiers e il miglioramento della logistica.

«Chiederemo garanzie - hanno

detto Rizzuti, Tripoli e Sorrentino - perché non ci si vuole trovare dinanzi allo scenario per cui il protrarsi dei tempi metta in discussione la fattibilità dell'investimento». Se saranno rispettati gli investimenti che l'Eni aveva annunciato negli impianti Versalis di Priolo, la produzione di polietilene verrà sostituita con quella di colle e collanti, isoprene ed elastomeri per le gomme. Di notevole importanza sarebbe la produzione degli elastomeri che servono a preparare, per la maggior parte, i pneumatici, il cui maggiore consumo si ha nel campo dei mezzi di trasporto, auto, automezzi, trattori e aerei.

LA BOZZA DEL DECRETO DI RIFORMA

P. a., stretta sui dirigenti posto e stipendio a rischio se non si centrano i target

ROMA. Il dirigente pubblico che non raggiunge gli obiettivi fissati rischia stipendio e posto: così stando alla bozza del decreto di riforma della dirigenza. Il provvedimento riprende le direttrici della delega Madia, con l'abolizione delle fasce, la creazione di ruoli unici e nuove regole sull'accesso. E vincere il concorso non darà più una garanzia a 360 gradi, per essere confermati bisognerà passare anche un esame. Quanto ai dirigenti "esterni", si va verso una soglia unica del 10%, il che porterebbe a una stretta rispetto alle attuali finestre (fino al 30% negli enti locali).

Ma la stesura del testo, che per ora conta 23 articoli, è ancora in corso. Al momento si tratta quindi solo di un primo quadro che dovrà essere completato, e soprattutto si dovrà decidere se collegare il decreto al Testo Unico sul pubblico impiego. Quanto ai tempi, l'obiettivo è quello di essere pronti con la versione definitiva entro luglio, insieme al secondo "pacchetto Madia". Per il T.U. sugli statali invece i margini coincidono con la fine dell'anno.

Tornando alla dirigenza, trovano conferma le indiscrezioni già emerse, per cui se un dirigente rimane senza incarico per sei anni e il suo ultimo mandato si era chiuso con una "boccatura" allora decade. Non solo, per ogni anno che passa ci sarà un taglio del 10% della paga base. Per non perdere il lavoro si potrà anche optare per un declassamento a funzionario e se c'è l'accordo con l'amministrazione, si potrà essere al servizio di enti no profit. La "vigilanza" sulla dirigenza sarà affidata a una Commissione ad hoc, che, a livello di P. a. centrale, terrà le redini sul conferimento degli incarichi, sulle selezioni e avrà poteri sui procedimenti disciplinari per il licenziamento.

Guardando a chi un incarico lo ha

ottenuto, non è detto che tutto fili liscio: se si sta sotto i target previsti per quell'ufficio non si può essere rinnovati (la formula è 4+2) e in relazione «alla gravità dei casi» si può anche procedere alla revoca. Quanto meno si esce con una paga più leggera: la retribuzione di risultato può essere decurtata «fino all'80%». Tra le altre novità anche la banca dati del



LA MINISTRA DELLA P. A., MARIANNA MADIA

L'incarico. Superato il concorso, un periodo di prova e poi un esame

sistema della dirigenza pubblica, con curriculum e "pagelle". Inoltre viene sancita la cadenza annuale dei concorsi, con l'accesso consentito solo a quanti muniti almeno di laurea specialistica e la conferma solo dopo un periodo di prova di r anni, altrimenti si resta quadri. Un articolo, poi, è dedicato alla nuova Scuola nazionale dell'amministrazione, che dovrebbe diventare un'agenzia.

I sindacati dei dirigenti aspettano di vedere come si affronterà il tema valutazione, per l'Unadis «il vero nodo». Fin qui per il segretario generale dell'organizzazione, Barbara Casagrande, «il sistema premiale non si intravede», col rischio che si perda l'incarico non «per una vera responsabilità ma per puro arbitrio».



È stato approvato il Bando Nazionale per la selezione dei volontari di Servizio Civile Nazionale.

Il Consorzio Sisifo coop.soc e la Legacoop Catania selezionano n.8 volontari da impiegare

nei progetti di Servizio Civile Nazionale presso le strutture di Paternò e Agrigento.

La presentazione delle domande di partecipazione dovranno pervenire presso le sedi SISIFO:

Catania: Piazza Roma, 16 - Agrigento Via G. Basile,1

entro e non oltre il 30 giugno 2016 ore 14.00

Per informazioni Tel.: 095/501763 email: gare@consorziosisifo.it - www.consorziosisifo.it